



Benedetto XVI comunica in perfetta continuità con la svolta mediatica operata da Giovanni Paolo II. Ma i suoi collaboratori?

**C**on papa Giovanni Paolo II la Chiesa cattolica ha cambiato strategia di comunicazione voltando decisamente pagina. Artefice fra le quinte di questo profondo mutamento Joaquin Navarro-Valls, capo della sala stampa che aveva intuito come, per i mass media, la Chiesa e il Papa facciano sempre notizia, quindi meglio anticiparli offrendo loro più di quanto potrebbero produrre.

Con Benedetto XVI le cose sono cambiate nel senso che sono successi disastri come quello di Ratisbona con un ritardo di una settimana sulla traduzione araba di un testo delicatissimo per il mondo islamico e altre gaffe mai successe nei decenni precedenti. A cambiare non è stata la strategia di Papa Benedetto, che essendo uno strettissimo collaboratore di Giovanni Paolo II ha certamente condiviso e contribuito al processo di rinnovamento della comunicazione della chiesa. Il guaio rientra semmai nel suo staff in cui non c'è più un Navarro-Valls. Gli specialisti della comunicazione della chiesa comunque sono concordi nel negare un cambiamento di rotta, come afferma un giornalista rappresentativo di questa area di addetti ai lavori, Rosario Carello, nell'articolo accanto.

Tuttavia una riflessione sarebbe necessaria riguardo ai metodi, ai format, agli standard comunicativi, soprattutto pensando al target dei nativi digitali o dei migranti digitali. Questa fascia enorme di pubblico è sempre più tagliata fuori, non per i contenuti, ma perché i modelli di comunicazione non sono assolutamente compatibili. Chi non guarda più la televisione tradizionale perché si è spostato su internet e usa l'i-pad scegliendo i servizi su youtube è impensabile che possa aver sopportato più di due minuti la storica prima apparizione di Benedetto XVI su Rai Uno ripreso con camera fissa. Chi ha scelto quel format televisivo, ha deciso di escludere il pubblico digitale. Non Benedetto XVI, che fa bene il Papa e non è un realizzatore di video.

E che dire di un'altra trovata comunicativa su cui stendere un velo pietoso come quella del libro giallo Youcat per la prossima GMG spagnola che invece di essere scaricabile, sia testo, sia mp3 per l'i-pod o al limite su un vecchio CD, è invece un mattone di carta che negli zaini a Madrid sembrerà un anacronistico oggetto espiatorio? ■



# COMUNICAZIONE VATICANA AL BIVIO?

## CHIESA E COMUNICAZIONE Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

di Roby Noris



## La comunicazione nella continuità secondo Rosario Carello, giornalista e conduttore televisivo



di Francesco Muratori

**L**a Chiesa è un'orchestra, che comunica in una multiforme maniera. Comunicare per la Chiesa è un imperativo legato alla sua stessa natura, come il respiro per l'uomo". Così racconta Rosario Carello, giornalista e conduttore di *A Sua immagine*, il settimanale televisivo di approfondimento culturale religioso di Rai Uno, nella testimonianza raccolta per la rivista di Caritas Ticino, in occasione dell'incontro tenutosi il 2 maggio scorso, tra il Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali e 150 blogger di tutto il mondo.

*La comunicazione messa in atto da Benedetto XVI è, a detta di molti, distante anni luce, da quella di Giovanni Paolo II, è solo un problema di comunicativa dei personaggi in questione?*

# PUBBLICITÀ

“No, a me pare un luogo comune che è facile smontare e trovo anche stucchevole che dopo 6 anni siamo ancora qui a tracciare differenze che non ci sono. In fondo cos'è cambiato, cos'è stato cancellato di quanto Giovanni Paolo II aveva impostato? Sono diminuiti i viaggi apostolici, che sono una forma di comunicazione? No. Sono scomparse le GMG? No. Sono stati annullati i gesti profetici che parlano come e più di tante parole? No. Anzi, assistiamo ad autentiche novità: 2 libri su Gesù scritti da studioso e non da Papa, la formula delle domande e risposte preferita in molte occasioni ai discorsi ufficiali, la partecipazione ad *A Sua Immagine*, con le risposte alle domande dei telespettatori. Non solo: un magistero raffinatissimo sui social media, che pure sono la nuovissima frontiera, una presenza robusta su questi stessi mezzi, un nuovo sito vaticano che sta per partire... È una diversa comunicativa personale? Normale diversità caratteriale, che porta ad una minore propensione alla battuta davanti al microfono. Tutto qui, piccola cosa, non degna di paragoni continui, come da 6 anni ci capita di ascoltare”.

*Negli ultimi tempi si è vista una maggiore esposizione mediatica del Pontefice: prima il libro intervista; poi il film documentario sulla “giornata tipo”; la video intervista e poi la “chiacchierata” spaziale con gli astronauti.*

“Il Papa è sotto i riflettori tutti i giorni come non accade a nessuna autorità, e questo perché nessuno ha il seguito mondiale che ha il Pontefice. Il documentario sulla giornata è un classico di ogni pontificato (il primo per la TV vide protagonista Giovanni XXIII), per il resto stiamo scoprendo il genio comunicativo di Benedetto XVI, che, non dimentichiamolo, oltre ad avere inaugurato con Vittorio

Messori il genere del libro-incontro è da 30 anni uno degli autori best-seller del mondo.”

*La Chiesa è una realtà comunicativa ecclesiale multi-sfaccettata al suo interno.*

“Sì, com'è stato detto al Meeting dei blogger in Vaticano, è una realtà orizzontale ma anche verticale, è una comunità che s'informa ma anche una fonte d'informazione. E allora c'è spazio per il podcast di padre Vonhögen sul suo sito e non ce n'è per un blog su vatican.va, perché, e lo ha spiegato bene padre Ruiz, responsabile del servizio internet del Vaticano, quel sito ha un carattere di ufficialità e universalità che va rispettato, è un sito di documentazione e non un social network”.

Si può pensare che sia in atto un tentativo di apertura di una roccaforte che per tanto tempo ha disconosciuto la comunicazione con i mezzi più moderni?

“La Chiesa ha sempre utilizzato, in ogni epoca, i mezzi più moderni per comunicare il Vangelo. Le lettere, l'arte raffigurativa, la musica, i libri, le reti di librerie, i giornali, le radio, le TV, il cinema, le sale parrocchiali. Oggi c'è internet e ne stiamo parlando qui”.

*La Chiesa, oggi, intende il web come terra di missione o di evangelizzazione?*

“Come terra di ascolto, di dialogo e di testimonianza. I cristiani sono in missione così”.

*Oggi la sinfonia composta dalla comunicazione vaticana ha in sé la complessità della Trinità di ritmo, melodia e armonia (D. Barenboim, La musica sveglia il tempo, Feltrinelli – 1997). Ma su tutto, la precedente filarmonica ebbe la fortuna di avere come primo violino quello che sarebbe diventato il futuro direttore d'orchestra. ■*

Stiamo scoprendo il genio comunicativo di Benedetto XVI, che, oltre ad avere inaugurato con Vittorio Messori il genere del libro-incontro, è da 30 anni uno degli autori best-seller del mondo